Giuseppe Dalla Santa

Una pagina storica di due paeselli friulani

(Sequals e Solimbergo)

(Estratto dal periodico mensile Pagine Friulane)

UDINE

Tipografia di Domenico Del Bianco

1900

[library stamp]

Una pagina storica di due paeselli friulani

(Sequals e Solimbergo)

Nei litigi che procurò agli abitatori di Solimbergo, nello scorso secolo, il desiderio di avere una parrocchia propria, fu accampata, fra gli altri titoli, una certa loro antica parrocchialità. Ma oggi il critico che si occupasse di tale faccenda dovrebbe pur muoversi questa domanda: se cioè abbia veramente esistito un'antica parrocchia in quella villa. Appunto Simone Antonio Rota, pievano di S. Samuele di Venezia, in una sua *Narrazione storica della nuova chiesa parrocchiale di Solimbergo,* scritta nel 1782 e rimasta inedita, asserisce più volte tale esistenza, ma sempre gratuitamente. Pare bensì che un'antichissima chiesa esistesse già nel 1184 in Solimbergo sacra a S. Daniele, e certamente una seconda dedicata a S. Fosca vi esistette fino oltre la prima metà del secolo scorso; ma che l'una o l'altra di esse sia stata chiesa parrocchiale, da nessun documento ci viene attestato e pensiamo di poterlo negare (1).

(1) Cfr. *La Diocesi di Concordia* etc. (S. Vito al Tagliamento, 1880) dell'erudito Mons.re Ernesto Degani.

Il Rota raccoglie pure ed accredita la tradizione, che, devastato, dopo il 1348, dalle incursioni dei barbari e demolito il noto castello, le tre famiglie della villa sorvissute Mander, Crovato ed Avon siansi rivolte per l'assistenza spirituale al parroco della chiesa matrice di S. Remigio di Fanna superiore poi detto Cavasso; aggiunge che, allargatosi in processo di tempo pel disboscamento l'alveo del torrente Meduna, che separa Solimbergo da Cavasso ed eretta in parrocchia la chiesa di S. Andrea di Sequals, a questa si rivolsero i Solimberghesi, come prima aveano fatto a quella di Cavasso (2). Ci sia lecito dubitare della verità anche di queste asserzioni. Secondo lo stesso Rota, nessun documento attesta che i superstiti di Solimbergo siansi

(2) Devo alla gentilezza del M. R. D. Pietro Comisso, attuale parroco di Solimbergo, di aver potuto consultare la storia *ms.* del Rota. È compilata, meno le ultime notizie, sui documenti che i comuni di Solimbergo e di Sequals produssero nella lite incoata dal primo contro il secondo per il diritto di costituirsi in parrocchia separata ed autonoma. Il Rota appare favorevole alla causa del comune separatista. Il manoscritto ch'io esaminai non è però di sua mano, perchè vi sono registrate con carattere costante alcune notizie fino oltre il 1836 ed il Rota nato nel 1724, parroco dapprima a S. Maria del Cansiglio (diocesi di Treviso), eletto nel 25 settembre 1782 alla parrocchia di S. Samuele in Venezia e canonico onorario di Castello nel 19 aprile 1784, morì il 24 ottobre 1802. Il manoscritto stesso è invece una copia dell'originale, eseguita da un D. Gio. Del Cotle, nato a Solimbergo, poi parroco a S. Canciano in Venezia, e morto nel 1860. — I documenti suddetti furono editi in tre *Stampe in Causa*, una copia delle quali è posseduta dall'archivio parrocchiale di Solimbergo. Il sig. cav. Giuseppe Giomo, archivista nell'Archivio di Stato di Venezia, mi ha gentilmente indicato un fascicolo manoscritto contenente quasi tutti gli atti del processo anzidetto. La sua collocazione nell'Arch. è *Avogaria di Comun, Miscellanea Civile*, B. 116, C. n.° 8. — I documenti comuni al fascicolo ed alle stampe, preferisco citarli dal primo.

rivolti a Cavasso; di Sequals poi sappiamo che la parrocchia esisteva certamente nel 1449 (3).

Per venire adunque al fatto più sicuro, quello cioè della dipendenza di quei di Solimbergo dalla Chiesa parrocchiale di Sequals, abbiamo da documenti che l'8 maggio 1641 il luogotenente del Friuli Francesco Viaro, nella sua visita a Maniago, essendo pregato dal podestà di Sequals Andrea Patrizio (4) di giudicare sulla partecipazione del comune di Solimbergo alle spese di riparazione del campanile di S. Andrea di Sequals, sentenziò: gli uomini di Solimbergo, finchè fossero soggetti alla cura del parroco di Sequals, essere obbligati a concorrere proporzionalmente nella spesa (5). Quel campanile, sia detto per transenna, ha una storia particolare e dovremo anche noi richiamarlo in ballo; in ogni caso basterebbe dire che nel 28 marzo 1640 il luogotenente Renier Foscarini dovette concedere a quei di Sequals licenza di affittare per tre anni certi luoghi affine di valersi del reddito per le necessità del comune e

(3) Degani, op. cit., c. 306.

(4) Riuniamo qui i nomi dei vari Podestà di Sequals e Solimbergo che siamo venuti a conoscere nella compilazione di questi cenni. — Per Sequals. 1528 apr. 15, *Vitulis quond. Jac. Gascalis;* 1634 ago. 20, Colao del Zorzo; 1640 marz. 28 - 1641 magg. 8, Andrea Patrizio; 1708 genn. 31 - apr. 26, Andrea Patrizio; 1751 febb. 25 (?), Osvaldo fu Osvaldo Pellarin; 1754 genn. 3, Pietro d'Odorico; 1775 febb. 8, Andrea fu Pietro Odorico; 1775 magg. 22 - 27, Antonio di Domenico Mora. — Per Solimbergo. 1606 genn. 10, Leonardo dell'Avo; 1634 ago. 3 - 20, Battista Crovato; 1708 magg. 2, Bernardino Crovato; 1744 sett. 8, Matteo fu Pietro Crovato; 1750 febb. 3, Domenico fu Gio. Crovato; 1775 genn. 16 - mar. 21, Gio. Domenico fu Osvaldo Avon; 1775 giu. 13, Osvaldo fu Gio. Mander.

(5) *Avogaria di Comun* etc., c. 97.

« per francarsi delli livelli.... fatti nelle liti « per rifacione del Campanile » (6).

A questo tempo è probabile che i Solimberghesi avessero già eretto nella loro villa quella chiesetta dedicata a S. Fosca, che nove uomini dei più vecchi e venerandi del luogo, nel 1762, attestarono trovarsi fabbricata dagli antecessori loro (7), che altrove, all'anno 1763, si dice eretta da remoti tempi (8), e che certo nel 1678 versava un' offerta annuale al parroco di Sequals (9).

Non così presto io credo si siano provveduti di speciale cappellano; il primo sembra che sia stato un D. Gio. Fannio, morto a 32 anni il 25 maggio 1743 (10). Al Fannio successe, per breve tempo, un cappellano, di cui non trovo conservato il nome, e che, lasciato l' ufficio, fu sostituito da un D. Gio. Batta Reggio di Pordenone, la cui elezione fu ratificata l' 8 settembre 1744 (11); questi morì circa cinquantenne il 25 settembre 1749 (12), e addì 3 febbraio dell'anno seguente il comune di Solimbergo ratificò l'elezione di un D. Antonio Jus di Cevraia (13). Intorno al 1755 l' Jus deve aver lasciato la cappellania; ultimo dei cappellani di Solimbergo fu eletto, in detto anno, un D. Giovanni Ve-

(6) *Archivio di Stato di Venezia, Luogotenente del Friuli*, B. 331.
(7) *Archivio di Stato di Venezia, Senato Terra*, f.za 2390, alleg. a decr. 17 marz. 1764.
(8) Allegato ibidem.
(9) *Avogaria di Comun* etc., c. 100, t.go
(10) ibidem c. 83.
(11) ibidem c. 84.
(12) ibidem c. 83.
(13) ibidem c. 54.

dova, oriundo di Castelnovo del Friuli, che finì parroco di quella villa, e di cui riparleremo (14).

Queste varie elezioni e successioni di cappellani ebbero luogo mentre reggeva la parrocchia di S. Andrea di Sequals D. Ottavio Trieste elettovi con bolla di papa Benedetto XIII, nel 23 marzo 1726 (15); uomo che usò molta benevolenza con ambidue quelle popolazioni.

Gli ufficii, a cui era tenuto il cappellano di Solimbergo si riducevano alla celebrazione della messa in S. Fosca, escluse alcune delle speciali festività, nelle quali doveva trovarsi alla parrocchiale, all' assistenza spirituale, sempre con dipendenza dal parroco di Sequals, all' insegnamento della dottrina e ad altri ufficii minori. La popolazione però aumentava e quei villici che nel 1606, compresi i putti e le donne, non erano che circa 82 (16), doveano nel 1775 raggiungere il numero di parecchie centinaia. Un primo passo erasi fatto coll' introduzione del cappellano; ora se ne fece un secondo; nel 23 luglio 1753 fu concesso dal vescovo Concordiese Giacomo Maria Erizzo di erigere nella chiesetta di S. Fosca un piccolo tabernacolo per conservarvi l' Eucarestia, sebbene a solo uso degli

(14) *Avogaria di Comun* etc., c. 63.
(15) *Stampa Comune di Sequals contro Comune di Solimbergo*, c. 63. — Al Trieste precedette nella parrocchia di Sequals un D. Michelangelo Callegari, 11 mar. 1672 - 17 marzo 1725 (ibid., c. 61), ed al Callegari un D. Giacomo Carleschi, morto nel settembre 1671 (ibid. c. 61).
(16) *Stampa Comune di Solimbergo* (la maggiore delle due stampe così intitolate), c. 24.

infermi (17). Adesso era la volta della nuova chiesa.

Una scrittura fededegna di quel tempo (18) deplora che « la picciola chiesa di S. Fosca... « si trova fabbricata... in sito indecentissimo « di modo che in tempo di pioggie, che dalla « parte superiore verso Medun e Toppo passar « devono l'acque appresso detta chiesa, viene « la medema circondata d'intorno dall'acque « suddette, che... impediscono al rev. signor .... « cappellano curato di portarsi alla chiesa « medema a celebrare la S. Messa, recitare « gli altri divini officii e portare il SS.mo « Viatico agl'infermi.....; non potendo nè esso, « nè comunisti suoi in tempo anco di pioggie « mediocri portarsi alla chiesa medema se « non a piedi scalzi, et in tempo di brentane « in verun modo; anzi che, per sì infelice « situazione della medesima, trovasi la stessa « in uno stato deplorabile, e particolarmente « l'altare dove conservasi il SS. Sacramento « qual'è cadente, e la pala con sua pittura, « se bene riformata da novo sin già anni « venticinque circa, tutta in hora resa guasta « e lacera e le suppelletili e sacri arredi non « si possono conservare se non per poco tempo « a causa del gran umido ».

Il parroco di Sequals espose queste ragioni all'Erizzo e l'11 gennaio 1758 ebbe facoltà di concedere al comune di Solimbergo di ricostruire in luogo migliore la propria chiesa (19). Quattro successivi acquisti di terreno fatti

(17) *Avogaria* etc., c. 55.
(18) *Senato Terra,* filza 2390, alleg. a decr. 17 mar. 1764.
(19) *Senato Terra,* f. 2390, alleg. a decr. 17 marzo 1764.

dal cappellano Vedova, che deve averne regalata la nuova fabbrica, provvidero lo spazio ricercato e surse la nuova chiesa (20).

Ma si era caduti in un' omissione piuttosto grave. Una legge della repubblica veneta del 1.º gennaio 1604 aveva prescritto che per l'erezione di nuove chiese, monasteri, ospitali ed altri luoghi pii nei dominii della Signoria, si dovesse chiedere il consentimento della Signoria stessa, altrimenti si sarebbe incorsi nel bando perpetuo dallo stato e nella perdita della fabbrica, il cui fondo sarebbesi devoluto per metà alle autorità esecutrici e al denunciante (21).

A tale prescrizione non avevano ottemperato quei di Solimbergo. Meno male che il consultore, fra Enrico dei Servi, accampò (non se l'abbiano a male i figli odierni di quei padri), accampò, dico, « l'ignoranza delle « pubbliche leggi, la quale si può ragionevolmente presumere in persone di villa nate « per l'agricoltura e non per le scienze »; e così quei villici, scusati anche dalla insufficienza della vecchia chiesa, furono ritenuti innocenti e la implorata venia non mancò (22).

Il parroco Trieste, visto l'avviarsi a buon fine anche di questo episodio, avea caldamente auspicato il 18 gennaio 1764, con una sua scrittura, che, essendo già coperta la chiesa ed elevato il campanile, mercè lo zelo del Vedova « ora mancando il modo di stabilirla e provvederla di altari, campane, et

(20) *Avogaria* etc., cc. 57 - 60.
(21) *Senato Terra,* R. 73, c. 151.
(22) ibidem, filza 2390, decr. 17 marz. 1764 ed allegato.

« altro occorrente..... nè avendo la chiesa en-
« trata di sorte alcuna, ed il popolo essendo
« povero, poverissimo » sorgesse qualche pio benefattore ad esaudire tali voti ([23]).

Fatto sta che la chiesa fu benedetta dal Trieste il 31 dicembre 1766, esistendovi però il solo altar maggiore, ed adibita al culto, fu tosto demolita quella vecchia; sul sito della quale ultima, convertito poi in pubblica via, si pose una colonna di marmo reggente una croce a memoria del luogo sacro, e fu eretta un'edicoletta dedicata a S. Fosca; il luogo s'appellò il *bearzo* di S. Fosca ([24]). Compiuti gli altri lavori, addì 20 ottobre 1771, il vescovo Luigi Maria Gabrieli fece la solenne consecrazione, sottoposte alla pietra sacra del maggior altare le reliquie dei santi Valentino e Mansueto martiri, e dedicato il tempio ai Nomi SS. di Gesù e Maria, rimanendo contitolare S. Fosca ([25]).

Eransi tolte per tal modo le difficoltà quanto alla convenienza dell'ambiente; aspirazioni ad indipendenza parrocchiale non mancavano ai Solimberghesi, e queste, sia pure insieme con altri litigii per interessi di territorio ([26]),

(23) *Avogaria* etc., c. 61.

(24) Anche oggi esiste l'edicola appunto fuori dell'abitato a Nord-Est del villaggio, ed il luogo s'addimanda il *bearzo di S. Fosca.* Non vi rimangono invece la colonna e la croce. Bensì entrando a Solimbergo da Sequals, si vedeva fino al 1890, presso la prima casa del villaggio, un masso di pietra, più che una colonna di marmo, con sovrappostavi una croce colossale. In detto anno quella croce fu trasportata nel nuovo cimitero parrocchiale, sostituendovi nel posto una iscrizione commemorativa del trasporto. Sarebbe mai stata quella la croce eretta nel secolo scorso sul *bearzo di S. Fosca?*

(25) *Storia* del Rota citata.

(26) Nel fascicolo dell'*Avogaria* citato esistono alcune stampe relative a vertenze per pascoli e simili interessi.

spiegano il mal animo dei due paeselli, che minacciarono talora di insorgere « l'un contro l'altro armato ».

Si è detto che nel 1641 ci volle una sentenza del Luogotenente per astringerli a contribuire al restauro del campanile di S. Andrea; altre sentenze dello stesso tenore e per simili motivi furono emesse nel 1672 e nel 1679 ([27]). Qualche anno dopo vennero in questione col parroco di Sequals (Callegari), a cui negavano certo diritto di frumento. Una nota, in proposito, che lasciò il Callegari il 12 gennaio 1684 dice « Mi partii per Palma ed era un freddo
« grandissimo; tutta la terra coperta di neve,
« e jeri sera finì la trattazione della causa,
« e seguì sentenza »; che fu in favore di lui ([28]).

Ma di altre lotte più tipiche, diremo così, abbiamo notizia in una lettera informativa che un Co. Pietro Domini rivolse più tardi al vescovo di Concordia ([29]).

« Dal 1750 in poi, egli dice, dacchè (sono)
« uscito di collegio io frequento per lì miei
« affari codeste due popolazioni senza impac-
« ciarmi nelle cose loro, fuorchè d'impedire
« li varii criminali, che son stati per nascere,
« ed accomodare quelli che erano già nati.
« Dirò in primo, che prima dell'anno 1754
« erano nate tra di loro risse frequenti, e
« multiplici ferite di punta, di fuoco e di
« bastoni, talmente che fin li ragazzi quando

(27) *Avogaria* etc., c. 99.

(28) ibidem, c. 102-106.

(29) Il documento è datato 23 genn. 1775 da Sequals. *Avog.* etc., c. 65.

« s' incontravano o si stiravan li capelli, o
« si vibravan dei sassi, o che so io, quando
« che la provvidenza in quell' anno mi ridusse
« in queste parti chiamandomi per mezzo de'
« miei affari. Un giorno festivo di dopo pranzo,
« finiti li vesperi, mi trovai al passeggio per la
« villa (di Sequals), e dovendo passare per una
« osteria prima sentii gli urli, poi vidi tre o
« quattro di Sequalso armati con altri disarmati,
« che assediavano nell' osteria medesima due
« o tre di Solimbergo. Fissai nel punto, cioè
« che la mia autorità potesse riparare gli
« imminenti inconvenienti, e però ne vidi il
« buon effetto al solo primo articolare delle
« mie parole. Feci ritirar in mia casa quei
« di Sequalso, donai in conseguenza la li-
« bertà a quei di Solimbergo; indi coll'aiuto
« divino, e colla coronazione delle preci finì
« l' opera mia, come esiste da pubblico no-
« tarial scritto, e così, se non rapacificai l' in-
« terno, almen l' esterno prese una piega nella
« circostanza sufficiente. È verità che molte
« di queste risse nacquero a motivo di certe
« Forze d' Ercole, ginoco in Sequalso intro-
« dotto, le quali seppi e proibire e farle proi-
« bire. Ma l'è pur verità, che io più non potei
« fare, perchè semplice suddito; per altro avrei
« saputo colle cause levare anco li motivi.
« Continue sono state le risse impeditrici le
« vere divozioni e particolarmente nelle pro-
« cessioni stabilite nell' occasioni di disgrazie.

« Per non citar morti, come sarebbe un
« rev. Luchin di S. Giorgio, il rev. D. An-
« tonio Jus di Cevraja potrebbe meglio di me
« assicurarla di parte di questi fatti, in cui

« egli fu presente, e di cui io non ho che le
« tradizioni. Fra gli altri scandali che odo da
« per tutto, mi se ne presenta uno sotto li miei
« propri occhi. Ecc.za R.ma, Sequalso è la par-
« rocchia, e pur quelli di Solimbergo pre-
« scindendo da qualche urgente necessità,
« non intervengono, anzi che lasciano la par-
« rocchia medesima, e più tosto vengono ad
« ascoltar messa nel mio oratorio, vedendoli
« io co' miei propri occhi nel tempo della
« messa solenne contentarsi di star sedendo
« avanti la mia porta finchè il prete vien a
« celebrare. »

E soggiungeva il Domini: « Mi permetterà
« che dall' umiliato fin qui a V. E. R. e dalla
« pratica che io ho delli due comuni, ne tragga
« una certa deduzione, che tra essi vi sarà
« sempre un implacabile odio, quando non
« venghino accordati alla chiesa di Solimbergo
« quei provvedimenti, che la di Lei gran
« mente conosce convenirsi nelle osservabili
« circostanze, e quando non se gli dividino
« li beni comunali ».

Dunque anche le famose Forze d' Ercole, quelle piramidi di uomini gli uni sugli altri diversamente ritti e disposti, che, specialmente nel secolo passato, furono in Venezia uno degli spettacoli popolari più favoriti, ed in pari tempo sfogo alle gare tra le fazioni dei Castellani e Nicolotti, occasione quindi a soluzioni meno civili, e perciò oggetto di proibizioni delle magistrature competenti; questo gioco, importato nelle loro ville dai terrazzai, che concorrevano anche allora alla città delle lagune, serviva ad acuire le risse

tra i Sequalsesi e quei di Solimbergo. Fu nel 1754 che il Domini, il Trieste ed il Vedova riuscirono ad ottenere una conciliazione, che qualche cosa giovò a sedare quelle vertenze particolari che « erano per avanzarsi « con l'impegno universale ». Pietro d'Odorico, Filippo di Cristofoli, Antonio Foscato, Domenico Patrizio per il comune di Sequals, e Tommaso Crovato d.° Morandin, Valentino Crovato fu Valentino, Gio. Daniele fu Osvaldo dell'Avo e Giovanni Crovato di Gio. Batta per il comune di Solimbergo si impegnarono per i rispettivi rappresentati alla futura armonia, avvertendo di tale atto il co. Gio. Paolo di Spilimbergo loro giurisdicente, per l'esercizio della sua autorità contro i ribelli (30). Il Domini chiudeva la sua lettera promettendo l'opera propria perchè si definissero le liti dipendenti da possessi; quanto al resto eccitava il prelato a fare per la chiesa di Solimbergo gli opportuni provvedimenti. Questo paciere inclinava certamente a favorire l'indipendenza della chiesa di Solimbergo da quella di Sequals.

Il primo accenno tuttavia a tentativi di separazione giurisdizionale mi pare spetti al 1773 ed il parroco Trieste avvertito che a Solimbergo si cercava di ottenere cimitero e battistero nella nuova chiesa, a tutela del suo diritto insistette presso la Signoria di Venezia perchè nulla s'innovasse senza prima interrogare lui od il suo procuratore (31); e nulla se ne fece, ma se in ciò

(30) *Avogaria* etc., c. 56.
(31) *Stampa comune di Sequals contro comune di Solimbergo*, c. 32.

vi fu atto di deferenza da parte dei Solimberghesi verso il Trieste, arrischiò di non essere completo, perchè il 16 gennaio 1775 approfittando, io credo, della congiuntura che il nonagenario parroco era moribondo, si mandò supplica di separazione (32) al vescovo di Concordia. Fu risposto che non sarebbesi giudicato, se non dopo decesso il Trieste, e che innanzi tutto il comune di Solimbergo doveva dimostrare la capacità di provvedere agl'impegni a cui si sarebbe sobbarcato. Il 18 gennaio il Trieste passò ad altra vita, e fu detto che il cappellano Vedova, accoltone l'ultimo respiro, se ne sia « ipso facto an« dato, quasi di volo, a Solimbergo, e tosto « di là altrove, onde procurarsi delle novità « in quella parrocchia », nè assistette alle funebri onoranze (33). Solimbergo, meno a dirlo, replicò l'istanze al vescovo (34), e Sequals ad impedire le novità tentò presso il prelato di ottenere subito il successore al Trieste; a ciò non riuscì (35) ma ottenne dalla Signoria l'assicurazione che sarebbero udite le sue ragioni (36). La battaglia forense si aperse con un memoriale del 16 maggio, 1775 mediante il quale quei di Solimbergo chiedevano che la repubblica definisse sul loro

(32) *Avogaria* etc., c. 116. Il tenore della supplica non è conservato.
(33) ibidem, c. 118.
(34) ibidem, c. 117.
(35) Il nuovo parroco di Sequals D. Giuseppe Adelardi, credo di Postoncico nella parrocchia di S. Martino al Tagliamento, prese possesso soltanto al principio del 1779.
(36) *Avogaria* etc., c. 135 e *Stampa com. di Sequals contro com. di Solimbergo*, c. 35.

diritto ad impetrare dal vescovo la desiderata separazione (37).

Non è di questa breve nota l'esame speciale delle ragioni prodotte dall'una e dall'altra parte, nè tampoco seguiremo i procuratori nelle loro poco amene passeggiate lungo le pur dorate sale del Collegio, dell'Avogaria, della Quarantia ed, al caso, di altri magistrati della repubblica veneta. Si osserverebbe quello che avviene maisempre nelle liti degli umani. Si presentarono attestazioni di paesi finitimi e di personaggi fededegni circa la viabilità della strada che attraversa il colle frapposto tra Sequals e Solimbergo (38).

Curiosi i comuni di Toppo e Medun in simile faccenda! Quello dopo avere attestato dapprima e confermato di poi unanimemente per la buona viabilità della strada contestata, non si peritò, appena tre mesi dopo, di deporre unanimemente il contrario (39). Il comune di Medun, sebbene un po' più astutamente, fece lo stesso (40). Un certo *Natale fu Giacomo marangon di Cassan di Mesco, proto e capomistro muratore,* che dirigeva

(37) *Avogaria* etc., c. 71.
(38) *Avogaria* etc., cc. 90, 91, 137, 138. — Dall'attestazione di un D. Domenico Spadari, che fu economo parrocchiale di Sequals dopo morto il Trieste, e che per undici anni era stato coadiutore a questo, risulta che « la strada rotabile, che vi si può andare « comodamente per terra, a cavallo, in sedia, e « come più pare e piace » fu aperta solo entro gli undici anni che precedettero il luglio 1775, mentre prima « era la collina disastrosa ».
(39) *Avogaria* etc., cc. 120, 132, 140.
(40) Ibidem, c. 119. *Stampa comune di Solimbergo* (la magg.), c. 79.

la nuova fabbrica del campanile di S. Andrea di Sequals, ebbe ad attestare che, attesa l'altezza dello stesso, il suono dei suoi bronzi dovea giungere a quei di Solimbergo (41). Si misurarono le distanze e produssero disegni, si numerarono gli abitanti, e si ricordarono anche i dieci o dodici figliuoli di Solimbergo, che si recavano a Sequals per frequentarvi la scuola di un umile maestro, certo Giacomo Penz, il quale deve appunto a quelle liti il raro privilegio tra i suoi simili di essere ricordato ai tardi nepoti (42).

Due anni durò la vertenza, a cui posero fine il 21 gennaio 1777 un solenne giudizio del Pien Collegio, ed il 18 dicembre seguente la proclamazione che fece l'avogadore Giacomo Angaran del *bene probatum* ai capitoli contenuti nel famoso memoriale del maggio 1775.

Il 21 maggio 1778 emanò dal vescovo di Concordia il decreto di separazione, e Solimbergo ebbe la sua chiesa parrocchiale col suo parroco che fu appunto D. Gio. Batta Vedova (43).

(41) *Avogaria* etc., c. 122.
(42) Ibidem, cc. 88, 144, 149, 150. — Mi pare siano incoerenti l'attestazione del cappellano Vedova fatta il 6 agosto 1776 che Solimbergo avesse trecento quindici anime, cioè novantadue uomini fuori di paese, quarantanove in paese, centoquarantotto donne in paese e ventisei fuori (*Stampa in causa comun di Solimbergo* (la magg.), c. 123) e l'attestazione dei giurati di Solimbergo che deposero il 21 marzo 1775, in atti notarili, di aver rinvenuto nell'esame fatto famiglie sessantadue e persone quattrocentottantasette (*Avogaria*, c. 69), il quale ultimo dato è accolto nel decreto vescovile di separazione.
(43) *Storia* del Rota e *Archivio di St. di Venezia*, *Senato Roma Deliberazioni Expulsis*, f.za 118. — Dalla storia manoscritta sappiamo inoltre che D. Gio. Vedova morì il 28 marzo 1787; che addì 2 agosto prese possesso della parrocchia un D. Leonardo Cozzi da Castelnovo; e che, morto questo, il 1 febbr. 1836 gli successe un D. Giacomo Proti da Cimolais.

Il consultore veneto Triffone Vrachien, la cui sentenza volle, come di solito, intendere il Senato per dare il suo beneplacito al decreto vescovile, così avea concluso, esprimendo il suo favorevole sentimento, all' illustre richiedente : « Ella in tal modo farà suo, e « renderà proprio l'episcopale provvedimento, « mentre per massima legislativa dell' imperatore Giustiniano il Principe divien l' autore di tuttociò, che egli consente ed ap« pruova : *omnia nostra facimus, quibus no-* « *stram impartimur auctoritatem* » [44].

Venezia.

BIBLIOTHECA SEMINARII CONCORDIENSIS

(44) Allegato a decr. 10 sett. 1778 in filza 118, cit.